



## CGIL LOMBARDIA: NON DOBBIAMO DIVIDERCI

«Davanti alla crisi è necessaria l'unità del sindacato». L'appello è stato lanciato dal segretario della Cgil Lombardia, Nino Baseotto. «Questa manifestazione - ha

affermato - dice no al tentativo di Federmeccanica di escludere la Fiom e agli accordi separati. In questo momento non ci si deve dividere».

# Tute blu e studenti mar

*In città quarantamila metalmeccanici da tutt*

— MILANO —

**C**ODE E CAOS. È stata una mattinata di disagi per gli automobilisti e i passeggeri di bus e tram a causa di due manifestazioni che hanno attraversato la città, la prima delle tute blu e l'altra degli studenti. I metalmeccanici hanno sfidato la pioggia battente per dire no ai licenziamenti, alle dimissioni e al contratto separato che come una spada di Damocle incombe sul futuro della categoria. Un corteo lungo e colorato organizzato dalla Fiom che si è snodato pacificamente da piazza Oberdan, San Babila sino in piazza Duomo, con tante bandiere rosse e striscioni. Quarantamila metalmeccanici (100 mila per gli organizzatori) si sono riversati in città provenienti da tutto il Nord, esattamente dalla Liguria, Trentino, Piemonte, Veneto, Friuli. Già dalle prime ore del mattino, con l'arrivo dei numerosi pullman, la città era in tilt e il traffico bloccato. Molte linee Atm sono state deviate e sino a tarda mattinata, tutte quelle che transitavano nel centro hanno accumulato ritardi. La circolazione è tornata alla normalità verso le 14.

**MENTRE INFATTI DA** piazza Oberdan partiva il corteo dei metalmeccanici, dall'altra parte della città si snodava in direzione del centro il corteo degli studenti che ha raggiunto le tute blu in piazza Duomo. «È stata una levataccia ma non potevo mancare», dice un operaio dell'Ilva di Genova che da lì a poco infiammerà il palco di piazza Duomo raccontando la storia della sua fabbrica. «Fanno utili per 788 milioni di euro e ci sono mille colleghi in cassa integrazione». Ma a sfilare ci sono anche i lavoratori della Tenaris, della Lares Metalli e anche gli ingegneri della Nokia Siemens. Perché come dice Onorio Rosati questa «crisi non guarda in faccia a nessuno, non fa discriminazioni». Al fianco dei lavoratori oltre al se-

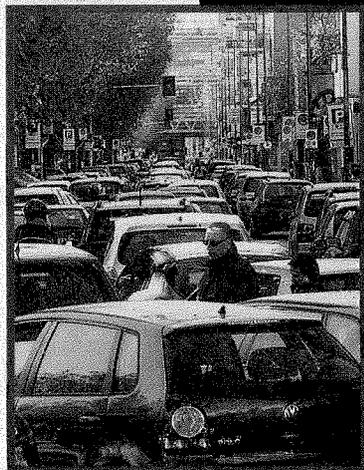
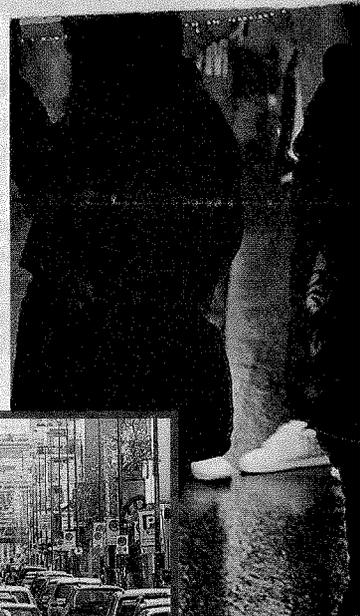
gretario nazionale della Fiom, Gianni Rinaldini, c'era anche Susanna Camusso, della segreteria nazionale della Cgil e l'ex ministro della Solidarietà sociale e segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero. Con il cappellino della Fiom in testa non è passato inosservato nemmeno l'ex ministro alle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che si è unito al corteo dei metalmeccanici nonostante la pioggia. «Il governo pensi alla crisi e non solo alla sua crisi esistenziale»

### CHI HA SFILATO

**Fra i manifestanti anche Di Pietro con il cappellino della Fiom**

ha tuonato il leader dell'Italia dei Valori. Gino Strada non ha fatto mancare, con un collegamento telefonico dal Sudan, la sua solidarietà alla Fiom. «Cari amici, compagne e compagni della Fiom - ha esordito Strada - voglio dare la mia solidarietà

alla vostra lotta. Se l'Italia fosse un Paese civile e democratico, piazza del Duomo oggi (ieri per chi legge, ndr) sarebbe deserta e voi sareste a lavorare nelle vostre fabbriche. In un Paese civile - ha proseguito - non ci dovrebbe essere bisogno di scendere in piazza per difendere il lavoro. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro che è l'unica possibilità per avere una vita dignitosa». Applausi scroscianti. «Lavoro, diritti e democrazia, questo pretendiamo come lavoratrici», dicono all'unisono alcune operai del Veneto, rigorosamente vestite con maglietta, cappellino e felpa rosso fiammante con la scritta "Fiom". «La crisi non può diventare un alibi e uno strumento nelle mani delle imprese per liberarsi dei lavoratori», ha fatto notare Susanna Camusso che ha aggiunto come «non si possano concludere accordi separati senza l'organizzazione più rappresentativa della categoria dei metalmeccanici». **St.Con.**



I NUMERI

40

I metalmeccanici provenienti